

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO
in Montalcino e fuori
Un numero separato cent. 2
Id arretrato 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

La Roma della Vittoria e del Fascismo dovrà apparire meravigliosa a tutte le genti del mondo

Iniziandosi i lavori per l'attuazione del piano regolatore di Roma, i giornali ne hanno tratto occasione per rilevare ancora una volta l'appassionato interessamento del Capo del Governo per la Capitale. E in verità, il Duce che ha vivo il senso romano vuole, fermamente vuole, che i grandi monumenti di Roma repubblicana ed imperiale tornino alla luce, ed offrano uno spettacolo unico al mondo e di incomparabile bellezza. E' in questo accoppiamento, in questa simultaneità di lavori per rivelare la grandezza di un'epoca immortale e per dare alla nuova Roma la comodità e il respiro di grande Capitale di un grande paese, che si palesa tutto lo studio, tutto l'amore del Duce. Non sono problemi facili a risolversi; si tratta di demolire, di disotterrare, di allargare, di ricostruire, di costruire a nuovo, di costruire senza turbare l'armonia fra il vecchio ed il nuovo: e non è impresa facile.

La prima ed imponente mole di lavori dovrà esser compiuta per il X annuale della Rivoluzione, nel breve giro di poco più che un anno. La Roma di fra 15 anni (tale è il termine assegnato alla esecuzione completa del piano regolatore) sarà, oltre che nell'anima, nell'aspetto esteriore delle sue vie e dei suoi monumenti la Roma della Vittoria e del Fascismo.

Chi non ricorda le brevissime parole pronunciate cinque anni or sono dal Duce: « Roma deve apparire meravigliosa a tutte le genti del mondo; vasta, ordinata, potente, come fu ai tempi del primo impero d'Augusto ».

« I monumenti millenari della nostra storia debbono giganteggiare nella necessaria solitudine ».

« La terza Roma si dilaterà sopra altri colli, lungo le rive del fiume sacro sino alle spiagge del Tirreno ».

« Nuove città sorgeranno in anello intorno all'antica ».

« Il popolo fascista che lavora avrà case, scuole, bagni, giardini, campi sportivi ».

In queste brevi, incisive parole — commenta la *Tribuna* — ispirate da una così grande fiamma d'amore e rispondenti ad un chiaro, meditato disegno, la mente immagina e gli occhi visibilmente vedono un popolo in moto, che vuol vivere e durare in Roma e per Roma.

Quando furono pronunciate, molti le considerarono come un infiammato sogno di una allucinata mente. Sono oggi già una realtà. Sono destinate a divenirlo interamente.

Gli italiani non solo, ma gli stranieri e gli studiosi di ogni parte del mondo, che saranno invitati ad assistere alla cerimonia celebrativa del X annuale della Rivoluzione, potranno vedere il colle del Campidoglio tornato al suo millenario splendido isolamento. Alto e sublime come un segno per il mondo. Potranno vedere le due grandi vie per il mare e per i colli, aperte fra i resti monumentali della Roma dell'Impero, restituiti alla loro solenne dignità, in un tutto organico d'incomparabile bellezza, liberati come saranno dalle viuzze scontorte e dalle casupole miserabili che vi s'erano abbarbicate, intorno, come male

erbe parassitarie, nei tempi della decadenza. Da piazza Venezia per i Fori di Cesare e d'Augusto, per i mercati di Traiano, fiancheggiando le colonne e i templi del Foro Romano, in vista del verdissimo Palatino e del Colosseo, le due vie dell'Italia moderna, fascista, correranno ai colli e al mare per la vita e la sanità della razza.

Tutto questo — soggiunge la *Tribuna* — non è solo gusto di scoperta e di ricostituzione archeologica. E' innesto della nostra vita con l'antica.

Quei monumenti e quelle sacre pietre, libere ed isolate, diverranno sempre più fonte di idee, di sentimenti, di ispirazione, d'azione per tutti gli italiani.

La Roma antica — quella del perimetro cittadino precedente al '70 — non sarà forse più quella che Goethe e Stendhal videro; non avrà più il « colore locale » che essi ammirarono e descrissero. Ma quanta tristezza malinconica, e quanta ironia anche, nelle pagine di quei grandi ricercatori fra le vestigia romane l'anima d'un popolo che non v'era.

Roma avrà una bellezza differente: Roma sarà più grande e più splendida, attrezzata alle sue funzioni di Capitale di un grande Stato.

L'Italia dà opera di collaborazione ma in una Europa tranquilla

La notizia che il Duce nostro, Capo del Governo, si recherà a Berlino, ha destato vivo entusiasmo in Germania e non meno vivo compiacimento nel popolo italiano.

La gita del Duce a Berlino sarà il felice suggello del cordiale incontro di Roma, ed avrà sicuramente una vasta ripercussione europea e mondiale dato che la grande influenza dell'Italia nel campo internazionale è ormai indiscutibile. E' il genio del Duce che s'irradia in tutto il mondo.

Del resto, che sia viva l'attesa di Mussolini in Germania è naturale; poichè in nessun paese come in Italia e da nessun Governo come da quello fascista si è dimostrata una esatta comprensione delle condizioni della Germania e delle sue necessità. La politica estera dell'Italia, così leale e rettilinea, è sempre pronta a dare la sua adesione all'opera di chiarificazione dei problemi europei e mondiali e all'avvicinamento verso quella stabile intesa internazionale tanto desiderata. Su di una base di equità ai vitali interessi di tutti e di ciascuno l'incontro di Roma ha giovato senza dubbio ad accelerare lo sviluppo di questo compito della politica estera

italiana. Il prossimo incontro di Berlino rafforzerà le relazioni amichevoli nostre con la grande nazione, porterà — diciamo — nuovi elementi fecondi per un più attivo sviluppo dei rapporti italo-germanici nel quadro della collaborazione e della pace fra tutti i popoli d'Europa.

E si può aggiungere che è appunto in questo spirito di collaborazione, in questo desiderio di stabile intesa internazionale, che si maturò la visita di Brüning e Curtius a Roma e fu invitato Mussolini a recarsi a Berlino.

Il nostro Ministro degli Esteri — lo ricordiamo bene — nelle sue dichiarazioni al Parlamento, aveva affermato che l'Italia considera una Germania economicamente assestata e politicamente sicura come un elemento di equilibrio e di tranquillità nella vita europea. La pace non può essere assicurata se non dal riconoscimento spirituale dei popoli, dall'eliminazione delle visioni morali e delle disuguaglianze giuridiche tra le nazioni. La Società delle Nazioni non può essere che una società tra nazioni ugualmente sovrane e rispettate, su uno stesso piano di indipendenza morale e politica.

L'Italia insomma vuole lavorare in pace, ma desidera dare la sua opera di collaborazione in una Europa tranquilla.

Così onestamente, lealmente e francamente la politica italiana, illuminata dalla saggezza antica di Roma, intende la collaborazione tra i popoli in Europa e nel mondo.

L'assistenza invernale alle famiglie dei disoccupati

Volendo assecondare ed integrare la vasta azione dello Stato intesa a predisporre il piano dei lavori pubblici invernali, il Partito Fascista ha portato il suo esame al funzionamento delle opere assistenziali a prò dei lavoratori durante l'inverno venturo. E' d'ieri, infatti, la circolare diramata da S. E. l'on. Giuriati ai Segretari federali e alle Delegate provinciali dei Fasci femminili.

« Allo scopo di portare il massimo beneficio — è detto nella circolare — alle famiglie di disagiata situazione, particolarmente a quelle dei disoccupati, le condizioni delle quali sono rese maggiormente dure dai rigori invernali, è necessario che la più cordiale e fattiva collaborazione venga promossa fra gli enti e le istituzioni fasciste, affinché tutte le possibilità finanziarie ed organizzative

confluiscono a rendere più completa ed efficace l'opera di assistenza del Regime.

L'on. Giuriati ha disposto pertanto in pieno accordo col Ministero dell'Interno che l'Ente d'Opere assistenziali, istituito presso ogni Federazione fascista rimanga in funzione permanente anche durante la stagione invernale, per rendere possibile, attraverso la coordinazione di tutti gli sforzi e la collaborazione totale di tutte le organizzazioni fasciste, la realizzazione di un vasto piano di assistenza in detta stagione.

A nessuno sfuggirà l'importanza di questa decisione di S. E. Giuriati. Per essa, il Partito si assume la piena responsabilità di un'altra importantissima e delicata questione: quella dell'assistenza invernale alle famiglie dei disoccupati. Le Federazioni provinciali fasciste si porranno al centro dell'azione assistenziale, dirigendo, potenziando, coordinando le iniziative di enti e di privati e, soprattutto, assicurando al massimo la più proficua utilizzazione di tutte le risorse disponibili.

Nell'estate si è pensato a dar gioia e salute ai figli del popolo. Nell'inverno si assisteranno le famiglie dei lavoratori più duramente colpite dalla crisi economica.

Tutto questo il Regime non sente già come un'opera di carità, ma come un alto dovere di solidarietà nazionale e sociale.

La nostra Croce Rossa

sta già svolgendo in alcune località i servizi di pronto soccorso in conformità del disposto di legge. Ad Ostia Mare vedesi impiantato un perfetto e attrezzato servizio nelle due spiagge di levante e di ponente; servizio che rappresenta veramente una provvida innovazione nei sistemi invalsi essendosi la Croce Rossa uniformata al criterio d'apportare quanto è necessario nelle eventualità di prima assistenza e di provvedere anche al modo più pratico di soccorso per mezzo di apparecchi modernissimi ossigenatori capaci di portare contemporaneamente a due asfittici la risorsa essenziale per la vita ossia la miscela di ossigeno con acido carbonico.

Le benemerite della Croce Rossa Italiana, nel campo assistenziale, con i servizi di pronto soccorso installati a Ostia sono nuovo e palese attestato di rigida interpretazione delle direttive del Fascismo, che vuole ovunque alacrità d'opere per venire incontro ai bisogni del popolo.

UVA DA TAVOLA E SUA COLTIVAZIONE

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Marescalchi, sempre intento ad occuparsi dei problemi relativi alla viticoltura, ha inviato nuove istruzioni alle Cattedre ambulanti agrarie facendo presente la necessità di provvedere ad un più razionale miglioramento delle coltivazioni speciali di uve da mensa in modo da assicurare gradualmente un più ampio ed equilibrato rifornimento dei mercati interni ed esteri durante l'annata.

L'on. Marescalchi ritiene utile che le istituzioni specializzate, negli studi di viticoltura e quelle di propaganda in unione alla speciale commissione della Confederazione degli agricoltori, provvedano ad indicare praticamente al più presto, come già fu prescritto, le zone e le località precise dove le condizioni ambientali e agrarie si prestano per ottenere

uve da tavola precoci e tardive. Si dovrebbe poter arrivare alla formazione di una carta geografica che indicasse le località più idonee per tali coltivazioni.

Il Ministero, sulla base delle indicazioni raccolte, provvederebbe a dare la massima opera perchè, nelle località designate, i viticoltori venissero rapidamente indirizzati, anche con lo stimolo di premi e con concorsi, come del resto in alcune provincie è già stato fatto, verso una razionale coltivazione di uve da tavola il che tornerebbe utile non solo ai coltivatori, ma nell'interesse generale del Paese.

L'APERTURA DELLA CACCIA

Il territorio del nostro comune (Montalcino) è compreso nella terza zona venatoria; per cui, conforme alle disposizioni di Legge, la caccia si apre domenica prossima 23 limitatamente però alla uccellazione ed alla caccia col fucile alle quaglie, alle tortore, ai passeracci, ed ai palmipedi.

La caccia a tutte le specie di selvaggina indistintamente e con cani da seguito si apre la domenica successiva e cioè il giorno 30 agosto.

Il territorio della provincia di Siena — scrive l'egregio cav. Tailletti — per il suo tipico e svariato sviluppo topografico con la sua zona di alta e media collina e con le sue ubertosissime pianure solcate da una buona rete fluviale, ha costituito e costituisce tuttora una delle più interessanti plaghe ai fini della caccia nei suoi molteplici aspetti.

Quello però che si riscontra anche da noi, nella nostra provincia, è la scarsità di selvaggina; la qual cosa toglie alla caccia tutta l'importanza che merita. Si cerca, è vero, di ripopolare, ma si lancia nei boschi e nei campi un numero troppo insignificante di selvaggina e non dappertutto si esercita una vigilanza coscienziosa e continua.

Noi ormai non abbiamo che in più o meno quantità la selvaggina di passo dai primi dell'ottobre, tordi e colombini; poichè il nostro territorio e quello in buona parte della provincia si presta non solo per il transito, ma anche per il soggiorno prolungato, per la maggior parte degli emigratori.

Ciò premesso, si lasci che parliamo qui brevemente di quelle specie di volatili che esistono tuttora ma in poca quantità.

LA STARNA. — I suoi distintivi caratteri consistono nei tarsi nudi, nel becco e nei piedi cinerini. Ha la testa e la gola fulve, mantello grigio, misto di rossastro e di nero. Essa vive nelle contrade temperate d'Europa ed ama la pianura ove può spaziare in ampie praterie o in campi seminati di biade. Nel mese di aprile le starni si staccano dai rami e si dividono in coppie e trascorrono l'estate in montagna. La femmina cova le uova per tre settimane e quando si aprono i nati sono subito in grado di camminare rimanendo però tutti uniti con la loro madre.

La carne della starna è di sapore squisito, tanto che questi uccelli sono un selvaggiume assai ricercato e oggetto di attivissima caccia.

LA QUAGLIA ha per carattere il becco corto, i tarsi sprovvisti di aproni, le ali appuntite e la statura minore di quella delle starni. Ha di queste nel modo di vivere le stesse abitudini e il medesimo attaccamento alla prole. Tuttavia le quaglie non si riuniscono in numerose brigate se non nella circostanza della emigrazione. Uno dei loro più possenti istinti è di cambiare clima due volte l'anno.

IL FAGIANO ha tanta bellezza di colorito e di penna. Trovasi in tutte le parti temperate di Europa. Vive nei boschi, tanto nei siti montuosi che nel piano purchè vi abbondino le acque e vi siano degli alberi alti avendo esso l'abitudine di andar la sera a dormire sulla loro cima. Vola poco, pedina molto e sta quasi sempre razzolando

la terra che è sotto i macchioni e fra i cespugli.

LA BECCACCIA dal becco lungo e diritto abita i boschi e passa, secondo le stagioni, dalla pianura alle montagne e viceversa. Vive ordinariamente a coppie e raramente a stormi.

Tanto il fagiano come la beccaccia sono selvaggiume ricercatissimo dando una delle più squisite vivande.

IL TORDO ha forme eleganti e portamento bello e disinvolto. Nel tempo degli amori i tordi cantano piacevolmente. Abitano i boschi: al tempo della propagazione vivono a coppie, ma nelle altre stagioni vanno quasi tutti in branchetti. Nell'autunno calano dai monti alti e dal nord in grande quantità e vengono a svernare nei luoghi più bassi, ad abitare i boschi, dove abbondano ginepri, albatri, sondrie ecc. È facile accorgersi del loro passaggio per il fischio o, come propriamente si chiama, zillo, che di continuo ripetono. Nel marzo ritornano ai monti ove nidificano. La caccia dei tordi si fa specialmente per mezzo dei boschetti con panie. Questo uccello somministra una delle migliori vivande alle nostre mense di autunno e di inverno.

Fra le specie non europee è notevole il tordo eritrogastro, indigeno dei rocciosi distretti dell'Himalaja.

IL MERLO: questo bell'uccello dal becco giallo e dalle nere piume

è generalmente conosciuto. Esso è di abitudini selvatiche; ve ne sono certi, quasi sconosciuti però nelle nostre parti, soggetti a cangiare il colore. E perciò non è raro trovare dei merli bianchi col becco coll'iride e colle zampe del color di rosa. Se ne trovano di quelli che sono di color lionato ed altri di color cinereo.

Il merlo abita in tutta Europa. Fa due covate all'anno.

IL COLOMBACCIO (palumbus) ha per lo più le piume cinerine azzurrognole, col petto di una tinta rosso-vinosa, ed alcune macchie bianche su le ali e ai lati del collo. Dalla Savoia, dal Piemonte e dalla Lombardia i colombi entrano in Toscana varcando l'Appennino. Loro cibo quasi esclusivo sono le ghiande. Non trovandole, si pascono di vecchia e grano che raccolgono nelle stoppie.

La colombella ha colori somiglianti al colombo ma i lati del collo sono di un bel verde cangiante ed è priva di macchie bianche. Nidifica in luoghi alti e tranquilli, nelle grandi foreste.

LA TORTORA è della famiglia dei colombi. I suoi caratteri sono: nel maschio testa e occipizio di un cinereo vinoso, sui lati del collo uno spazio composto di nere penne terminanti in bianco, dorso di un cinereo bruno, spazio intorno agli occhi e ai piedi rosso; la femmina non ha bianco il fronte, nè si lucente il colore delle ali, ed ha brunastre le remiganti che nei maschi sono nerognole. La tortora è uno dei volatili più deccantati dai poeti.

Nostre corrispondenze

Da Pienza

Anche qui nel mese scorso per l'invio dei fanciulli bisognosi alle colonie marine sono stati compiuti atti di civismo mediante le seguenti oblazioni:

Dott. Enrico Simonelli lire 50, signora Salle Bianca 25, cav. Franco Angheben 100, comm. Petrocchi 25, sig. Giuseppe Fregoli 25, conte Silvio Piccolomini 300, march. Antonio Origo 200, fascio femminile 50, Congregazione di carità 150, Conservatorio S. Carlo 150.

Da Siena

Quest'anno si prevede per il Palio un concorso di forestieri anche maggiore del consueto, grazie alla concessione di treni popolari.

Del resto la nostra appassionata gara storica nella piazza del Campo è stata sempre una grande attrattiva.

Intanto le Autorità stanno provvedendo alla

organizzazione, in vari locali, di un buon servizio di approvvigionamento, ed i commercianti stanno atteggiandosi come meglio possono, in vista della eccezionale circostanza. Si eviti però che i forestieri abbiano a lamentare mancanza di riguardo nel trattamento o esagerazione nei prezzi.

All' scopo poi di offrire alle persone che quiverranno coi treni popolari da Roma nei giorni del Palio, il podestà conte Bargagli Petrucci ha provveduto perchè uno dei migliori ristoranti della città particolarmente attrezzato alla bisogna si metta in grado di offrire dei pasti economici a L. 10 ciascuno, tutto compreso. Ogni pasto sarà composto di pasta asciutta, od un'ottima minestrina, pollo o « roast-beef » con contorni, frittata, frutta, pane. Il Consorzio dei produttori dei vini tipici toscani ha deciso altresì di offrire nella circostanza a ciascun gitante e per ogni pasto un fiaschetto del miglior vino del Chianti.

E' stato inoltre provveduto per la fornitura di 300 colazioni e 300 pranzi in un pensionario di Siena. Ciascun pranzo tipo fisso a L. 8.

Sarà provveduto in più per la vendita di circa 700 sacchetti o cestini di cibarie per sole L. 6 senza vino e di L. 7,50 con un quarto di litro di vino autentico Chiantini.

Potranno essere serviti così la sera 1000 pasti di 1.ª classe a L. 10, 300 pasti di 2.ª classe a L. 6 (o 7,50 con vino).

I posti a sedere per assistere al corteo del Palio variano comunemente da un minimo di L. 25 posti non numerati a un massimo di L. 60 (poltroncine numerate). Il podestà è riuscito ad accaparrarsi un quantitativo limitato di posti a sedere, non numerati al prezzo di L. 20.

Presso la Stazione di Siena funzionerà un ufficio informazioni per il ritiro dei tagliandi dei pasti di 1. e 2. classe, e per il ritiro dei biglietti per assistere al Palio (L. 20 ciascuno) per acquisto dei posti per la rappresentazione serale del Carro Tespi (Bohème).

Da Buonconvento

E' stato stabilito che per il giorno 16 agosto da tutte le stazioni e fermate della Ferrovia Siena-Buonconvento-Monte Antico saranno accordati biglietti a prezzo fisso di andata e ritorno per Siena M. R., valevoli per lo stesso giorno.

Tali biglietti potranno essere usati con tutti i treni utili in arrivo a Siena M. R. e per il treno speciale in partenza da Siena M. R. alle ore 20.

Il prezzo è stabilito in lire 5 per le Stazioni da Monte Antico a Buonconvento (queste comprese) e in L. 3 per quelle da Ponte d'Arbia a Isola-Tressa.

La vendita di tali biglietti sarà aperta oggi 13 agosto e cesserà appena ultimato il quantitativo di posti disponibili.

Da Torrenieri

Con il patrocinio dell'Associazione Ginnastica Senese *Mens sana in corpore sano* il locale Gruppo Sportivo Andice ed organizza una corsa ciclistica nazionale per dilettanti di 3.ª e 4.ª categoria denominata Coppa Torrenieri per domenica 30 Agosto. Tale corsa, che è ricca di premi per un valore di 4740 lire, sarà disputata sul seguente percorso: Torrenieri, S. Giovanni d'Asso, Asciano, Rapolano, Sinalunga, Torrita, Pienza, S. Quirico d'Orcia, Torrenieri, Buonconvento, S. Giovanni d'Asso, Torrenieri, Bivio Buonconvento, Bivio Montalcino, Torrenieri Km. 152.

Si ricorda che il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per sé e per i suoi incaricati per eventuali danni che nello svolgimento della gara potessero verificarsi a persone o beni sia nei riguardi dei partecipanti che di terzi.

Siena e il suo Palio

Dopo un' epica e leggendaria difesa, stretta dall'assedio del march. di Marignone, cadeva nelle mani di Cosimo dei Medici la gloriosa Repubblica di Siena. Sotto il comando di Piero Strozzi, il

ribelle fiorentino, erano accorse in sua difesa le migliori spade, le più valide braccia d'Italia, quasi che ciascuno, difendendo la senese libertà, stimasse di combattere per la propria libertà.

Rotto a Marciano lo Strozzi dalle armi ducali, vinti, non dalle armi, ma dalla fame per molti mesi patiti, i senesi dovettero aprir trattative della resa col duca Cosimo, la quale, dopo non poche difficoltà, fu conclusa il 17 aprile 1555. Ma non tutti i cittadini di Siena cedettero al principe soffocatore delle loro liberali franchigie, e non pochi si sottrassero alla vergogna di quella resa rifugiandosi nella vicina Montalcino, fra le cui mura ben munite recarono il vecchio reggimento repubblicano, continuando a combattere, per quattro anni contro un nemico com'essi instancabile.

Sono più di tre secoli e mezzo da questo triste e tanto eroico avvenimento, ed ogni anno che passa il popolo senese, sempre cortesemente ospitale, apre le porte della sua città ai forestieri che vi giungono per visitare ed ammirare le opere d'arte delle quali Siena è così esuberante.

Intanto eccoci allo storico Palio del 16 agosto. Dalla torre del Mangia ghibellino, elegante stelo elevantesi nel più bell'azzurro cielo toscano, si diffonde festosa la gran voce di Siena. Batte solenne la campana della castellana austera, della città gentile che tutta di mite olivo s'inghirlanda, e vengono là torrenti di gente, vengono e si raccolgono sulla piazza del Campo per assistere allo storico Palio e partecipare alla gioia di questo popolo senese, fiero della sua storia, geloso del suo patrimonio artistico.

Batte solenne la campana del Palazzo pubblico: il popolo è in festa, il giorno del tradizionale Palio, che riuscirà bello ed emozionante, s'avvicina.

CRONACA

Commissario prefettizio del nostro Comune in sostituzione del cav. Forconi è dal giorno 6 corrente, dietro nomina del Prefetto della Provincia, il sig. Guido Castelli che è pure Commissario del Fascio.

Noi, mentre lo attendiamo all'opera che dal Palazzo pubblico sarà per spiegare, tanti essendo i problemi da affrontare e risolvere, vogliamo augurarci che l'egregio cittadino saprà corrispondere alla fiducia della Superiore Autorità e all'aspettativa degli amministratori.

Fino da oggi intanto richiamiamo la sua attenzione sul seguente trafiletto di cronaca:

Il trittico del R. Conservatorio di S. Caterina. Nel seminario locale sta per sorgere il Museo Diocesano, e noi battiamo le mani in segno di plauso; giacchè il patrimonio artistico che è nella vasta Diocesi ilchinese va con ogni maggior cura possibile conservato.

Ma il Comune non può non deve rinunziare a radogliare in apposito locale, in degna sede, tutto quanto di artisticamente interessante ha in Montalcino e nei dintorni. E da vari anni che noi caldeggiamo il sorgere di un Museo Comunale, e quando, Podestà il cav. Costanti in pieno accordo col chiarissimo prof. Bacci, vedemmo messe in luce le severe caratteristiche linee trecentesche del Palazzo pubblico e valorizzate attraverso una Mostra riuscitissima le opere d'arte che possediamo, apriamo l'animo alla speranza di veder prossimamente sorgere il Museo in parola. E questa speranza nutriamo ancora non dimenticando le recenti parole del Duce: *Si deve rispettare o conservare dell'antico tutto quello che è degno di essere conservato.*

Riservandoci di tornar sull'argomento in uno dei prossimi numeri, oggi vogliamo ricordare che al Conservatorio di S. Caterina esiste un trittico della scuola di Duccio. Esso mostra, nelle varie sue figure — scrive un critico competentissimo — una grande serietà d'espressione, un disegno abile e pulito, ed un'esecuzione tecnica molto accurata. Orbene questo bel dipinto — secondo una voce

giuntaci all'orecchio — è desiderato dai preti per essere conservato nel Museo Diocesano. No, deve rimanere dove ora si trova per essere domani raccolto nel Museo Comunale insieme agli altri tesori artistici sparsi qua e là in Montalcino e nei dintorni.

Facciamo questa raccomandazione, perchè domani sarebbe difficile riaverlo, tanto sono testardi i preti.

Si ricordi che S. Angelo in Colle, la vicina frazione, aveva nella chiesa parrocchiale una Madonna attribuita a Lippo Memmi. Era l'unico segno dell'arte — scrive Fabio Bargagli Petrucci in *Italia Artistica* — l'unica immagine di bellezza ideale che gli abitatori del castello potevano contemplare in chiesa. Orbene, questo Madonna si trova da vari anni a Siena e, per quante premure siano state fatte, il bel dipinto trovasi ancora là!

Croce Rossa. — Domenica scorsa giunse da Siena, festosamente accolta dalle Autorità, dalle Rappresentanze degli Istituti, dalle Associazioni e dalla Musica, la squadra di soccorso della Croce Rossa accompagnata da Ufficiali e dal presidente del Comitato provinciale colonnello Manenti. Il corteo, formatosi a porta Cerbaia, sostò in piazza Regina Margherita, dove due militi della squadra deposero al Monumento in memoria dei nostri giovani caduti nella grande guerra una corona di alloro e quercia con bellissimo nastro su cui era scritto a lettere d'oro: *La Croce Rossa Italiana agli Eroi di Montalcino.*

Presentato con elevate parole dal capitano sig. Ernesto Tozzi, il col. Manenti pose in rilievo i compiti assistenziali che la Croce Rossa italiana persegue in tempo di pace. Dalla lotta contro la tubercolosi, dall'assistenza all'infanzia per risanamento della razza al pronto soccorso, là dove le ire della natura si scatenano per abbattere, per distruggere, per seminare dolore e morte, è tutto un fervore d'opere che la nostra più importante Istituzione di beneficenza compie.

L'oratore, ricordato il grande bene fatto dalla Croce Rossa nell'ultima guerra, a pro dei feriti e dei malati, ringraziò della festosa accoglienza avuta dalla popolazione montalcinese. Un caloroso e prolungato applauso salutò la chiusa della bellissima orazione dell'eroico colonnello.

Terminata la cerimonia, fu dato nelle sale del palazzo comunale un ricevimento agli ospiti, e poi, in piazza Cavour, la squadra di soccorso eseguì delle esercitazioni interessantissime in quanto i cittadini presenti si fecero un'idea dell'opera altamente umanitaria che la Croce Rossa può svolgere per mezzo delle sue squadre.

Gli ospiti graditissimi pranzarono al Ristorante «La Corona» dei fratelli Fatini e la sera alle 18 ripartirono alla volta di Siena.

Sponsali. — Mercoledì mattina 12 a Roma l'ottimo giovane sig. Salvatore Palieri impalmò la gentile signorina Margherita Arrighi.

Fiori a profusione e numerosi telegrammi di felicitazione pervenuti da varie parti.

Noi oggi da queste colonne rinnoviamo all'amico e concittadino carissimo cav. Baldassarre Arrighi, padre della sposa, ed alla sua buona signora l'espressione del più vivo compiacimento per il fausto evento conjugiato. Alla coppia eletta auguriamo un avvenire sereno, ogni bene.

*Amore sorriso armonia di cielo
amor dell'anima il più bel fiore
a che si dolcemente o sposi
vi ha congiunti
irradi la vostra vita di gioie
felice la vena*

Colonia estiva. Il nostro deferente saluto va oggi all'avv. Antero Temperini, lietissimi di averlo fra noi per alcuni giorni e di sapere che da vari mesi provvisoriamente in Roma alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. E così, con le doti dell'intelletto e dell'animo, che ci si eleva e si onora la propria terra nativa. Rallegramenti.

Datoci pane migliore. — Il prezzo del pane fu, giorni addietro, diminuito di cent. 10 al

Kg., ed in seguito a tale ribasso questo nostro primo alimento costa ora al Kg. 1,40. Siccome riteniamo che panificatori ed esercenti ritraggano ancora dalla vendita una buona parte di guadagno, così domandiamo che il pane sia migliorato o mercè la fabbricazione del medesimo o mediante la qualità delle farine.

Il pane oggi in vendita non è così buono e nutriente come quello che si mangia, per esempio, presso i contadini. Perché?

Cacciatori di frodo. — Giorni addietro nei boschi di proprietà Tamanti la guardia forestale Ottavio Ceccariglia sorprese il colono Francesco Giannelli a tendere lungo il corso del fosso «Dociola» una certa quantità di panuzze. Perquisito, ebbe a sequestrargli uccelletti di varie specie, un paniaccio e munizioni per fucile.

Il Giannelli veniva subito denunciato all'Autorità giudiziaria per caccia proibita e in tempo di assoluto divieto.

La caccia è uno sport che non deve essere trasformato in una crudele speculazione a scopo di distruzione della selvaggina. La nuova Legge è severa in tale materia e non saranno mai elogiati abbastanza gli agenti, i quali impediranno con la loro attiva opera di vigilanza che questa Legge venga barbaramente violata.

Purtroppo anche da noi, quando nell'estate abbiamo un periodo più o meno lungo di siccità, si tende con panie all'acqua nei fossi. Là vanno per dissetarsi, per bere, i poveri uccelletti e vi trovano la morte. Mezzo questo di distruzione inumano, barbaro, crudele; e perciò è bene che la Legge colpisca severamente.

Al bravo milite Ceccariglia, che compie con tanta diligenza e così scrupolosamente il suo dovere, porgiamo una parola di vivo plauso.

Ricordiamo che il giorno 27 del corrente mese avremo qui in Montalcino la fiera di merci e bestiame. È un'antichissima e rinomata fiera.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Per chi deve andare a Roma

Due linee ferroviarie, come si sa, conducono a Roma dalla nostra Stazione di Torrenieri - Montalcino, una per Chiusi, l'altra per Grosseto. Questa seconda offrIREbbe innegabili vantaggi sulla prima, sia per l'orario, sia per le vetture migliori, sia specialmente perchè si cam-

bia treno una volta sola anzichè due come avviene nella linea di Chiusi, dove, per giunta, ci sono quasi tre ore di noiosa fermata nella solitaria Stazione di Asciano. Invece, per quei pochi chilometri in più che misura la linea di Grosseto, i partenti da Torrenieri devono sfuggirla come cosa proibitissima. Invece crediamo che si potrebbe nuovamente ottenere la facoltà che vigeva prima della guerra di potere, cioè, scegliere tra le due linee. Anche in quella di Grosseto vi è una notevole fermata, ma questa avviene precisamente a Grosseto, e il viaggiatore può profittarne per sbrigare qualche suo interesse in quella città, o, se non altro, visitare i monumenti e quanto di artisticamente interessante è in Grosseto. Si aggiunga che tale percorso potrebbe tornare più comodo a qualche famiglia o persona che da Roma volesse recarsi a Montalcino specialmente nei mesi estivi. Perciò non ci parrebbe inopportuno che l'Autorità Comunale si interessasse della cosa.

Un suo abbonato

Ultime della Cronaca

Diploma di benemerenzza. — Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale S. M. il Re ha conferito ai signori fratelli Crocchi dott. Guido e Bruno il Diploma di benemerenzza di 1. classe con facoltà di fregiarsi di Medaglia d'oro per le cospicue loro elargizioni a vantaggio dell'istruzione primaria e dell'educazione infantile.

I fratelli Crocchi sono due belle nobilissime figure di cui noi, che tanta parte del loro patrimonio danno per opere d'illuminata beneficenza e di utilità pubblica. E il popolo ha ben ragione di nutrire per essi sentimenti di simpatia, di affetto e di gratitudine.

Della meritata onorificenzza il «Progresso» si compiace vivamente.

Al R. Conservatorio di Santa Caterina ha ieri preso possesso la nuova Commissione amministrativa. Conseguentemente si richiama l'attenzione anche dei componenti la medesima su quello che diciamo in terza pagina del giornale nei riguardi del tritico che il R. Conservatorio possiede.

COMUNE DI MONTALCINO

Stato Civile

UFFICIO I.º

Dal 1 a tutto Luglio 1931. IX

Matrimoni n. 0

Nati vivi n. 10. Nati morti 0.

Morti n. 5.

Per la salda sua fede politica e la sua rettitudine morale sostenete, o amici, questo nostro giornale.

POSTA APERTA

Sig. A. V. Livorno. Il suo cortese abbonamento è scaduto. — sig. I. Zei Antella, scaduto il 31 del mese scorso. — Dott. S. B. Rocca di Papa, scaduto il 30 aprile. — Sig. A. M. Rapollano si compiacca di spedirci la quota del suo cortese abbonamento. — Sig. Q. B. Radicofani, scaduto il 30 giugno. — sig. G. B. Reggiolo, scaduto il 30 giugno.

Ing. S. S. Milano. Le sono riconoscentissimo del suo cortese abbonamento sostenitore. Ossequi distinti.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

ALLA

PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.